



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI FRANCESCO
SAVERIO ROMANO SULLE LINEE PROGRAMMATICHE
DEL SUO DICASTERO

(Le comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sono state svolte anche nella seduta del 19 aprile scorso)

230^a seduta: mercoledì 18 maggio 2011

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

I N D I C E

**Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali
Francesco Saverio Romano sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 11 e <i>passim</i>
ALLEGRI (PdL)	13
* ANDRIA (PD)	18
ANTEZZA (PD)	15
BERTUZZI (PD)	8
CASTIGLIONE (CN-Io Sud)	20
DI NARDO (IdV)	16
* MONGIELLO (PD)	11, 25, 27
PERTOLDI (PD)	13
* PICCIONI (PdL)	14
PIGNEDOLI (PD)	3
ROMANO, ministro per le politiche agricole alimentari e forestali	21, 22, 25 e <i>passim</i>
SANCIU (PdL)	17
SANTINI (PdL)	10
* VALLARDI (LNP)	6, 7
* ZANOLETTI (PdL)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Francesco Saverio Romano.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Francesco Saverio Romano sulle linee programmatiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito delle comunicazioni del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Francesco Saverio Romano sulle linee programmatiche del suo Dicastero, sospesa il 19 aprile scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ricordo che nella precedente seduta il ministro Romano, dopo essersi soffermato sulle linee programmatiche del Dicastero, aveva cortesemente annunciato la propria disponibilità a tornare in Commissione per ascoltare le riflessioni dei colleghi senatori e per rispondere ad eventuali domande.

PIGNEDOLI (PD). Signor Ministro, le porgo i saluti anche a nome del Gruppo PD. Abbiamo ascoltato attentamente le sue comunicazioni rese nella precedente seduta, nell'ambito delle quali ha indicato i cinque punti su cui intende impostare il lavoro del Ministero: qualità, promozione, tutela, certezza, competitività. Sono punti su cui concordiamo; li avremmo forse declinati in modo diverso, ma ne condividiamo la sostanza, così come concordiamo sulla contrarietà agli OGM e sulla lotta alla contraffazione, nonché sulle problematiche delle infrastrutture idriche, sulle urgenze relative ai problemi della pesca e su molto altro. Siamo poi assolutamente d'accordo sulla semplificazione e sul riordino degli enti vigilati, tant'è che abbiamo proposto a questa Commissione di svolgere un'indagine conoscitiva, tuttora in corso, nella quale stiamo valutando attentamente le funzioni di tali organismi.

Condividiamo quindi gli obiettivi generali, ma siamo anche assolutamente disillusi. È la terza volta in tre anni, infatti, che sentiamo dichiarazioni d'intenti, promesse di grandi impegni, annunci di svolte. Li abbiamo sentiti nel giugno 2008, quando il ministro Zaia prometteva di portare l'agricoltura al centro del programma di questo Paese e di questo Governo, di rendere protagonisti i produttori agricoli e di dare prospettive al *made*

in Italy. Li abbiamo sentiti nuovamente nel maggio 2010, con il ministro Galan che prometteva un quadro normativo organico a sostegno del sistema imprenditoriale e che poneva come temi centrali la modernizzazione del settore e la sburocratizzazione, temi che noi assolutamente condividiamo.

A seguito di queste dichiarazioni, però, non abbiamo assistito – ahimè – a nulla di organico, a nessun tipo di programmazione, a nessuna cornice, a nessuna visione, a nessun progetto, cioè a dichiarazioni su come, in che modo, con quali risorse, attraverso cosa. Abbiamo invece visto una continua rincorsa a ripristinare risorse che erano state tagliate, quali il Fondo di solidarietà o le agevolazioni previdenziali, stabilizzate grazie ad un lavoro partito dal Parlamento e da questa Commissione, così come tutto il lavoro sulla etichettatura o sul settore bieticolo-saccarifero per il quale è stata compiuta la fatica di rimettere assieme pezzo per pezzo le risorse che mancavano. Abbiamo quindi assistito a tagli orizzontali. Noi non abbiamo mai detto che non occorre fare tagli in un momento di grande difficoltà, ma abbiamo sempre pensato che i tagli devono essere mirati, non orizzontali, non generici, e che bisogna investire in settori di prospettiva come lo è l'agroalimentare per il nostro Paese. Non solo questo Governo non ha posto al centro la questione agroalimentare, ma nelle manovre economico-finanziarie degli ultimi tre anni molte volte la parola «agricoltura» non era neppure presente.

Abbiamo passato, questo sì, settimane ad occuparci di quote latte, vicenda che riteniamo assolutamente iniqua, distorsiva della concorrenza, devastante per una cultura delle regole e della legalità, e lo diremo ogni volta che se ne presenterà l'occasione. A fronte, poi, di un impegno sulla semplificazione, abbiamo visto presentare un codice agricolo che avrebbe dovuto segnare la svolta della burocrazia per il settore, mentre in realtà si è trattato di un documento carico di inesattezze (non lo diciamo noi ma le associazioni di categoria), un taglia e incolla che non ha cambiato nulla per le aziende e, comunque, un plico che giace inerte e di cui le chiediamo conto: a che punto è questo codice? Che cosa se ne farà?

Le vogliamo poi chiedere come intende agire in merito alla questione dei rifiuti agricoli e del SISTRI e all'inefficacia del sistema.

Per questi motivi, non possiamo più accontentarci di titoli, di parole, di intenti, ma riteniamo opportuno confrontarci sulle questioni ed entrare nel merito. Una per tutte è la competitività. Siamo d'accordo sul fatto che essa rappresenta una delle questioni centrali, tant'è che abbiamo presentato un disegno di legge in merito, già calendarizzato – e ringrazio per questo il Presidente della Commissione – e che stiamo discutendo. Abbiamo elaborato una proposta articolata e chiediamo una risposta nel merito. In questo provvedimento proponiamo di incentivare le aggregazioni di produttori, senza offrire uno strumento di assistenza ma cercando di dare loro maggiore forza contrattuale e capacità organizzativa. Chiediamo di riconoscere un ruolo più forte alle organizzazioni interprofessionali attraverso intese di filiera, proprio perché il sistema agricolo italiano si è ammalato di disorganizzazione e di frantumazione, che hanno creato limiti

e soffocato le sue grandi potenzialità. Proponiamo di premiare chi fa innovazione nei prodotti, nel processo produttivo, nelle tecnologie, e di valutare i rischi non governabili dalla singola azienda, anche quelli che prescindono dalle emergenze climatiche e dalla volatilità dei prezzi.

Affrontiamo anche la questione dell'accesso al credito e la semplificazione degli enti, temi su cui chiediamo risposte, dopo aver indicato anche forme di copertura. Proponiamo altresì strade per recuperare e razionalizzare risorse che oggi, a nostro avviso, sono in qualche modo ferme in enti o in procedure cui non riescono a dare sufficiente sostegno e dinamicità.

Lei, signor Ministro, nelle sue comunicazioni ha fatto riferimento alla riforma della PAC; il dibattito è entrato nel vivo e la prossima settimana conosceremo l'indirizzo del Parlamento europeo. Abbiamo già concordato a suo tempo sugli obiettivi generali (ricordo che abbiamo presentato una mozione in materia per sollecitare un dibattito parlamentare); chiediamo però anche quali proposte lei avanzerà circa i nuovi criteri per la ripartizione del *budget* agricolo, acquisito che non consideriamo sufficiente, come invece ha fatto il Ministero, il solo criterio del riferimento storico. Pertanto, chiediamo di conoscere i criteri elaborati dal Ministero che il Governo intende proporre a Bruxelles, le iniziative volte ad evitare gli impatti distorsivi che possono riversarsi sui nostri territori e gli orientamenti relativi al nuovo schema di pagamento unico (la componente base, le aree svantaggiate). Vorremmo poi conoscere le proposte precise che il Governo intende avanzare in merito allo sviluppo rurale. Il Presidente della Commissione europea – come lei sa – ha proposto il recupero dell'IVA (risorse importanti per le Regioni); altri hanno proposto di introdurre l'opzione del calcolo nazionale del disimpegno automatico delle risorse (anche queste credo siano risorse importanti che potrebbero essere riutilizzate). Le chiedo, quindi, che cosa ne pensa e quale sarà in merito l'iniziativa del Governo.

Vorrei poi affrontare le questioni che affliggono il settore suinicolo. Lei è stato a Reggio Emilia ed ha partecipato alla fiera, prendendo personalmente atto delle difficoltà in cui versa tale settore a seguito di una crisi che ha indotto anche la Commissione europea ad anticipare la fissazione dell'aiuto circa l'ammasso privato di carni suine e ad istituire il comitato consultivo per la crisi del settore suinicolo. Chiedo quindi di conoscere i provvedimenti del Governo, specie per quanto riguarda la messa a punto del piano suinicolo nazionale, che credo non più rinviabile, e l'accordo quadro nazionale per gestire le incertezze del momento.

In merito alle accise sul gasolio agricolo, noi non abbiamo chiesto la riduzione a zero ma – a fronte di un'urgenza da noi affrontata con la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno e con lo svolgimento di una serie di audizioni – le chiediamo di farci conoscere gli spazi reali che lei intravede (se è d'accordo) per un sostegno alle aziende, soprattutto per quelle impegnate nella produzione in serra. Ci sono settori importanti e decisivi (penso a quello della florovivaistica e ad altri) per Regioni quali la Toscana, la Liguria, la Puglia ed altre. I costi di produzione sono inso-

stenibili e le aziende versano in grande difficoltà, ma ad oggi non capiamo se ci sono spazi reali per poterle sostenere.

Sulle quote latte vorremmo avere il punto della situazione. Vorremmo capire la sua posizione, se ci saranno altre proroghe rispetto a quelle già concesse, quali sono i rischi d'inflazione cui andiamo incontro come Paese e come intende procedere rispetto alla relazione dei nuclei antifrodi dei carabinieri (NAC) che sembrerebbe dare una nuova versione rispetto a quella della Commissione tecnica sul calcolo del grasso nel latte. Sul punto si è aperta una diatriba tra le associazioni e gli stessi produttori e, in proposito, sarebbe importante avere il punto della situazione e capire in che modo il Ministero intenda fare chiarezza.

Il nostro Gruppo ha sempre lavorato con atteggiamento costruttivo, soprattutto in questa Commissione, e mai in maniera pregiudizievole; però dopo tre anni, cioè dopo oltre metà legislatura, pensiamo di non poter più fare incontri e confronti accademici sulle cose. C'è un settore in grandissima difficoltà e intere filiere (ci sono anche parti in ripresa e segnali molto importanti) che fanno fatica a procedere. C'è bisogno di proposte precise, di progetti e di tempistica su come il Ministero intende lavorare; non si può ogni anno rinviare qualcosa perché non c'è più tempo. Su questo saremo ancora disponibili a collaborare se avremo proposte concrete.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per essere tornato ad ascoltare la nostra opinione su una situazione che sicuramente non è tra le più semplici. Ho sentito che è stato in giro per l'Italia per osservare lo stato dell'agricoltura. Ho saputo che è stato anche in Veneto e la ringrazio invitandola a tornare per approfondire, sempre compatibilmente con i suoi impegni, e comprendere le difficoltà del mondo agricolo.

Ringrazio altresì la senatrice Pignedoli che, anche se con percezioni e punti di vista diversi, che sono fisiologici in un dibattito trasversale e politico, esprime una costruttiva preoccupazione per il mondo dell'agricoltura che chiaramente non può più tergiversare nell'affrontare le difficoltà e darvi risposte, avendo presente il momento economico congiunturale. Ho apprezzato il suo intervento la volta scorsa e ho visto che segue in maniera buona e condivisa anche dalla Lega Nord le linee che aveva tracciato il ministro Zaia e che solo per motivi di tempistica non era riuscito a portare a compimento.

Ho molto apprezzato la sua posizione sugli OGM, che credo sia sicuramente condivisa se non da tutti gli italiani dalla stragrande maggioranza. Dai risultati di alcuni sondaggi fatti dall'associazionismo dei consumatori risulta che gli OGM non rientrano nelle simpatie degli italiani per diverse motivazioni. Noi condividiamo e sottoscriviamo questo tipo di posizione.

Vorrei porle alcune domande. Dagli organi di stampa ho appreso che intende risolvere e affrontare la questione delle quote latte, di cui ha parlato anche la senatrice Pignedoli. Si tratta di una questione che ci trascina da troppo tempo, che crea solo momenti di tensione politica e che, considerate anche le recenti indagini dei carabinieri, va affrontata e possi-

bilmente risolta nel migliore dei modi. In merito gradirei sapere quale posizione intende assumere il Governo. Due anni fa proprio da questa Commissione ha preso avvio il provvedimento sull'etichettatura, una delle iniziative migliori di questo Governo per dare una soluzione ai problemi economici degli agricoltori. Se riusciremo a dare un'identità alla qualità e al grande lavoro dei nostri agricoltori, molto probabilmente ci sarà più remunerazione e più valore aggiunto. Tale provvedimento però si è in parte arenato, non sta entrando a regime. Ritengo pertanto che serva ulteriore slancio e impegno da parte del Ministero (non so se sotto forma di decreti attuativi o altro) per renderlo effettivamente operativo.

PRESIDENTE. Ho letto proprio oggi un comunicato al riguardo.

VALLARDI (*LNP*). Questo non può che farci piacere.

Vi è poi il provvedimento sul Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) cui accennava prima la senatrice Pignedoli. Pur condividendo lo spirito del provvedimento del SISTRI, che è quello di dare linee guida e certezza sullo smaltimento corretto dei rifiuti, non posso fare a meno di notare che in questo momento l'operatività del SISTRI è pari a zero. Questo punto di vista è condiviso da tutte le associazioni degli agricoltori. La vera entrata in vigore del SISTRI, a quanto risulta sulla carta, avverrà tra qualche settimana, però ciò creerà grandi problemi soprattutto alle piccole aziende del nostro Paese – ne abbiamo tantissime – che tra le mille difficoltà quotidiane di tipo operativo incontreranno anche problemi dal punto di vista sanzionatorio, laddove i nostri agricoltori in questo momento hanno bisogno di essere aiutati e non di ulteriore burocrazia. Per questo le chiedo se a tali questioni il Ministero delle politiche agricole dedica o dedicherà attenzione.

Non mi resta che augurarle buon lavoro; la Lega Nord, sulla base dei presupposti emersi dalla sua relazione, le darà il suo appoggio e nei momenti in cui sarà possibile saremo ben lieti di partecipare alla soluzione dei problemi dell'agricoltura nel nostro Paese.

ZANOLETTI (*PdL*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua disponibilità. Lei ha iniziato nel modo migliore un rapporto con il Parlamento dedicandoci del tempo. La ringrazio anche per quanto ha detto nella sua relazione la volta scorsa. Gli obiettivi sono precisi e condivisibili. Nel mio intervento vorrei soffermarmi su un settore assolutamente importante nell'agricoltura italiana e per l'immagine trainante che ha per l'intero *made in Italy*: il comparto vitivinicolo. Qualche mese fa la Commissione ha lavorato intensamente sul decreto legislativo di riforma della legge n. 164 del 1992 per adeguarla alle normative europee e al mutare delle situazioni intervenute in questi anni. È stato un buon lavoro di consultazione e di condivisione anche con l'associazionismo e credo si sia compiuto un passo avanti notevole. Constato però che qualcosa deve ancora essere fatto, soprattutto sotto l'aspetto della semplificazione burocratica che rappresenta – ahimè – uno scoglio, un ostacolo che gli agricoltori, e i viticoltori in par-

ticolare, trovano nel loro lavoro. Sempre con riferimento alla viticoltura la Commissione ha lavorato di recente su una risoluzione in materia di regolamentazione dell'impianto dei vigneti. Noi riteniamo valida l'attuale regolamentazione, nel senso che dà una disciplina e pone dei limiti, ma al tempo stesso, quando c'è oggettiva necessità, permette di impiantare nuovi vigneti. Siamo invece assolutamente preoccupati – sensazione unanime della Commissione – per la normativa europea che prevede la liberalizzazione dei diritti di impianto a partire dal 2015, cosa che produrrebbe una serie di effetti estremamente negativi per la viticoltura italiana, essenzialmente di collina e di qualità. Una liberalizzazione di questo genere, infatti, darebbe vita ad una concorrenza fatta di prodotti di qualità inferiore e a basso costo, il che comporterebbe un deprezzamento del prodotto italiano, e dei fondi e altresì una riduzione dell'occupazione in questo importante settore. Altri Paesi si stanno già muovendo per creare un fronte contrario a questa normativa: ebbene, l'Italia deve avere un posto in prima fila in questa battaglia.

Per il resto, signor Ministro, confermo la fiducia nelle sue capacità di politico e nel suo impegno.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, signor Ministro, nel mio breve intervento vorrei riuscire a trasmetterle la sensazione di forte preoccupazione che provo dopo tre anni di esperienza parlamentare all'interno di questa Commissione. Il quadro scaturito sia dalla rappresentazione del nostro capogruppo sia dagli interventi successivi dà l'idea dell'alta preoccupazione che caratterizza un settore che non soffre solo di una situazione contingente, determinata dall'oscillazione dei prezzi, da una polverizzazione del sistema o, ancora, da una incapacità di attivare processi di riorganizzazione aziendale. Alla fonte di tutte le problematiche del settore c'è un presupposto fondamentale, che dovrebbe essere tale per qualsiasi strategia politica si voglia impostare: mi riferisco all'occupazione giovanile in agricoltura, che vorrei cominciare a contestualizzare nella situazione generale del Paese.

Da diverso tempo ormai le rilevazioni statistiche di tutti gli istituti demografici italiani denunciano la gravità della situazione occupazionale nel nostro Paese con riguardo ai soggetti di età compresa tra i 15 e i 34 anni. Gli ultimi dati del Censis, pubblicati proprio ieri, mostrano non solo la situazione attuale ma anche le modalità con cui questa si è nel tempo progressivamente determinata. Mi ha particolarmente colpito il fatto che negli ultimi dieci anni abbiamo perso due milioni di potenziali lavoratori di età compresa tra i 15 e i 34 anni; ciò è dovuto al modificarsi, anche a livello demografico, della composizione della nostra società; peraltro, bisogna tenere conto del fatto che molti giovani italiani, soprattutto quelli più qualificati, per lavorare devono recarsi all'estero.

Esiste una combinazione che caratterizza ed indebolisce anche ogni prospettiva di futuro del nostro Paese e che è data dall'allarmante livello di disoccupazione, ormai al 30 per cento, coniugato al livello di invecchiamento della popolazione: attualmente il dato relativo ai giovani con meno

di 24 anni pareggia con quello relativo agli anziani con più di 65 anni e la prospettiva è che nel futuro si avrà una popolazione in cui il numero di persone anziane a carico del sistema produttivo sarà più elevato del numero dei produttori di reddito. Quindi, la vera questione che caratterizza il nostro Paese è data dalla difficoltà di creare opportunità di occupazione e, di conseguenza, dalla fuga all'estero dei giovani in età lavorativa.

L'agricoltura, però, presenta dinamiche diverse rispetto a quelle riscontrabili in tutti gli altri settori produttivi. È altamente evidente, infatti, uno sfasamento tra la potenziale offerta di lavoro e la potenziale domanda che in questo settore non decolla. L'agricoltura offre opportunità di lavoro autonomo e, quindi, di avvio di imprese nonché opportunità di occupazione in una tipologia di aziende molto diversificata. Nel settore agroalimentare le possibilità di sviluppo sono tante e danno impulso anche a molti altri settori collegati, come quello dell'agromeccanica i cui rappresentanti abbiamo ascoltato ieri in audizione. Inoltre, grazie al valore che nel tempo il settore ha raggiunto nella ricerca, si sta venendo a determinare una terza opportunità, quella di formare nuove alte professionalità di cui l'agricoltura si serve.

Esiste quindi un vaccino prezioso per i mali del comparto agricolo e noi abbiamo prima di tutto la responsabilità di recuperare il rapporto di fiducia tra la società e la politica. Ieri i giovani rappresentanti del settore ascoltati in audizione ci hanno detto che noi politici non sappiamo adottare misure che li aiutino e quindi hanno concluso che faranno per conto proprio: è un'affermazione che mi ha colpito moltissimo. Le difficoltà quindi sono sia di chi vuole restare in questo settore e non è nelle condizioni di farlo sia di chi vorrebbe entrarvi ma non riesce ad oltrepassare le pesantissime barriere poste all'ingresso.

Quando lei, signor Ministro, ha elencato i cinque punti della sua azione di governo ha solo sfiorato il problema dei giovani e si è soffermato ancora una volta sul tema dei terreni demaniali. Il ministro Zaia si presentò al Parlamento dando un titolo anche romantico alla parte del suo programma dedicata ai giovani: «Nuovo rinascimento verde». Nella manovra finanziaria del 2009, poi, fu inserito un articolo che avrebbe dovuto cedere loro i terreni demaniali. Ebbene, sono passati due anni e ancora sentiamo ripetere le stesse cose. Credo che questo non sia sufficiente.

Vorrei pertanto chiederle se condivide le parole di altri Ministri, che ritengono che i giovani non devono essere trattati come dei «bamboccioni» e che se vogliono stare sul mercato devono arrivarci con le proprie forze, o se non ritiene invece che sia la politica ad avere la responsabilità di farsi carico della questione giovanile creando misure di equità nell'accesso e di sostegno allo sviluppo. Noi non abbiamo certo una visione assistenzialista degli strumenti di supporto ai giovani, tant'è che un disegno di legge da noi presentato, volto alla integrazione delle nuove generazioni, prevede la soppressione del Ministero delle politiche giovanili che rappresenta solamente un'inutile bandiera. Mi piacerebbe conoscere la sua posizione in merito alla tematica del ricambio generazionale.

SANTINI (*PdL*). Anzitutto la ringrazio, signor Ministro, per la sua disponibilità. Non volendo ricalcare temi generali già toccati, intendo proporre nella sua gerla alcune richieste in ordine alla specificità dell'agricoltura di montagna. Non mi dilungo sui temi in discussione perché mi rendo conto che un ulteriore intervento da parte mia ingolferebbe ed appesantirebbe una seduta dedicata soprattutto all'ascolto delle sue risposte. Mi permetto però di preannunciarle, in qualità di neopresidente del gruppo parlamentari «Amici della montagna» che proprio oggi si riunirà per la prima volta nella sede del Senato, dopo cinque anni di riunioni presso la sala Berlinguer e la sala Aldo Moro della Camera, una richiesta ufficiale di incontro. Il gruppo comprende 193 associati, tra senatori e deputati (ovviamente non saremo tutti, ma verrà solo il direttivo). Rinforzano il nostro contributo di idee tutti i soggetti che si muovono in montagna: l'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCHEM), la Federazione nazionale dei consorzi di bacino imbrifero montano (FEDERBIM) e altri sodalizi di tipo economico-territoriale, ma anche il Club alpino italiano (CAI), la Federazione italiana sport invernali (FISI), l'associazione Guida alpina e tutto il mondo che ha a che fare con la montagna. A lei, signor Ministro, mi permetto di proporre un incontro sui temi dell'agricoltura di montagna, alla luce anche delle risoluzioni europee in materia, per pregarla di aggiungere nel suo orizzonte esplorativo queste particolari tematiche. L'agricoltura di montagna non è tutta svantaggiata come si pensa: ci sono zone di montagna come la mia, il Trentino, dove l'agricoltura viceversa è ricca, ha un buon reddito e chiede molto lavoro; pertanto, non si può definire svantaggiata. Le propongo questo incontro, signor Ministro, alla luce del provvedimento che finalmente, a distanza di 17 anni, propone una modifica della famosa legge n. 97 del 1994, l'unica legge sulla montagna. Il disegno di legge in questione è stato appena licenziato dalla Camera e incardinato in Senato; prima di iniziare il dibattito in sede di Commissione bilancio mi piacerebbe avere un suo parere. I relatori sono due colleghi di alta qualificazione ed esperienza, ovvero i senatori Legnini e Zanetta; la relazione sarà quindi a quattro mani e *bipartisan*. Si tratta di un provvedimento modesto – lo diciamo subito – in quanto non contiene le mille cose che avremmo voluto, ma alla Camera è passato proprio per questo, perché non portava sconvolgimenti. Tenteremo di arricchirlo qui in Senato e proprio sull'agricoltura ci interesserebbe avere un suo parere. La soluzione può essere duplice: posso chiedere al Presidente della Commissione di svolgere un'audizione tematica cui potranno partecipare coloro che sono interessati ai temi dell'agricoltura di montagna più i membri del Gruppo amici della montagna (GAM), oppure – rovesciando i fattori il prodotto non cambia – posso convocare una riunione di detto Gruppo cui invitare i membri delle Commissioni agricoltura di Camera e Senato. In ogni caso, è importante che lei sia presente, signor Ministro, per poter dire che dopo 17 anni queste modifiche urgenti e necessarie sono portate avanti con il generale concerto, in modo da evitare che l'iniziativa si blocchi lungo la strada. Volevo preannunciare questa tematica, anche se mi rendo conto che è un po' un tormentone.

PRESIDENTE. Senatore Santini, è la conferma di una sua grande qualità, tra le tante che lei ha, che è la caparbia e la continuità nel seguire argomenti importanti. Il Ministro sa perfettamente che non esiste – ha fatto bene a ricordare che a livello comunitario vi sono molte iniziative a favore dell'agricoltura di montagna – una politica specifica per questo segmento economico, che non sempre riguarda un'agricoltura povera e che è estremamente rilevante in certe parti del nostro Paese.

Mi rallegro per questa importante nomina che ha avuto.

MONGIELLO (PD). Signor Presidente, saluto il Ministro e il suo capo di gabinetto e auguro buon lavoro alla sua struttura. Cercherò di non divagare e di soffermarmi sui cinque punti che lei ha enunciato qui in Commissione.

Condivido appieno la relazione che ha fatto il nostro capogruppo sui capisaldi d'impegno e di governo che riguardano lei, ma anche la proposta dell'opposizione in questa Commissione. Anch'io sottolineo il fatto che abbiamo cercato sempre di lavorare all'unisono e nell'interesse non solo della nostra agricoltura, ma anche del settore agroalimentare e dell'agroindustria. Mi soffermerò su alcuni aspetti: la qualità, la competitività e la sicurezza alimentare. Questi sono stati alcuni pilastri che ha enunciato e su cui siamo d'accordo perché riteniamo che certificare la qualità è l'unica leva competitiva del *made in Italy* e abbiamo profuso tantissimi sforzi in tal senso. Sono stati i nostri imprenditori agricoli a dare questa sferzata ed è ovvio che dobbiamo lavorare su questo obiettivo, altrimenti non saremo competitivi sui mercati. Spero anche che lei possa occuparsi in maniera più incisiva del tema dell'internazionalizzazione dei prodotti agroalimentari perché su questo penso che l'azione di Governo sia stata molto carente. Sono d'accordo con il ministro Tremonti quando dice che l'*export* si è spostato verso nuovi mercati e questo è il motivo per cui il PIL tedesco cresce; però, il Ministro dell'economia non deve fermarsi solo alla diagnosi del problema, ma deve trovare anche la terapia necessaria. Mi chiedo, pertanto, come mai questo Governo non ha attivato incontri bilaterali per far sì che anche noi potessimo approdare a nuovi mercati, come quello cinese. Per fare un esempio, c'è stato un incremento del 108 per cento nelle esportazioni di vino. Ciò significa che noi, attraverso i nostri Ministeri e le nostre strutture, dobbiamo entrare in questi mercati e creare una filiera d'esportazione per far sì che le nostre imprese possano approdarvi.

Signor Ministro, vorrei tornare sul tema dell'etichettatura, di cui abbiamo parlato anche in occasione dell'inaugurazione della fiera internazionale di Foggia (la ringrazio per essere venuto e per aver mostrato attenzione per un territorio che va oltre la linea gotica; un'inversione di tendenza rispetto a chi l'ha preceduta e che apprezzo), che ha interessato la nostra Commissione dal momento che il relativo disegno di legge, che noi abbiamo condiviso, è stato presentato dal Presidente. Si tratta di un provvedimento che ha avuto un percorso tortuoso e difficile, ma che abbiamo portato a termine e che è per l'Italia motivo di orgoglio essendo

una legge avanzata che offriamo all'Europa, anche se al momento monca: poichè tale provvedimento è stato votato all'unanimità dai due rami del Parlamento ci aspettiamo che il Ministero in tempi brevi emani i decreti attuativi portando a compimento il progetto iniziale. È ovvio che parlare di etichettatura significa combattere un sistema di agropirateria che ci vede protagonista in negativo, ma non per colpa nostra. L'agropirateria ha un fatturato di 60 miliardi di euro all'anno e va combattuta perché, se non traduciamo in termini di competitività la nostra qualità, tutti gli sforzi profusi dai nostri produttori saranno vani. Mi aspetto, quindi, dal suo Ministero che lei possa emanare i decreti attuativi previsti dal provvedimento portando a compimento la volontà del Parlamento.

Un'altra domanda che le pongo riguarda la questione delle Associazioni provinciali degli allevatori (APA). Ne abbiamo parlato in occasione della fiera di Foggia e abbiamo incontrato gli allevatori. Tutti sono in attesa del decreto ministeriale che il suo Ministero doveva preparare; ho appena ricevuto una telefonata dell'assessore regionale Stefano (coordinatore degli assessori all'agricoltura di tutte le Regioni), che mi ha comunicato che sono in attesa del decreto e che vogliono vedere le carte; quindi ufficialmente pongo questa domanda al Ministro in maniera tale che possa rispondere agli allevatori in attesa.

Parliamo di competitività, di sicurezza alimentare, di ottimizzazione e miglioramento delle produzioni zootecniche, ma poi non riusciamo a capire perché si operano determinate scelte. Come Partito Democratico, io e la collega Antezza, che viene da una Regione sensibile come la Basilicata, insieme ai colleghi della Commissione presentammo sul cosiddetto decreto milleproroghe un emendamento relativo alle APA, che fu bocciato. Il problema però non è stato risolto e chiediamo al Governo cosa intende fare nel più breve tempo possibile – la situazione è diventata insostenibile – per decretare in maniera urgente. Vorremmo sapere anche da dove prende i fondi – questo è un'altro tema oggetto discussione con le Regioni – su chi ricadranno e come verranno attivati.

Concludo affrontando il tema della infrastrutturazione idrica, di cui parlerà più approfonditamente la collega Antezza, che lei, signor Ministro, solleva spesso. Senz'acqua non si fa della buona agricoltura e se vogliamo puntare all'agricoltura di qualità dobbiamo dotare le nostre campagne di un'adeguata rete di infrastrutture ad uso irriguo, che in alcune parti del territorio italiano è del tutto assente. Ricordo che il collega Andria è primo firmatario di un disegno di legge sul dissesto idrogeologico del nostro Paese, tema sul quale ritengo il suo Ministero debba intervenire, anche perché nel corso degli anni si sono persi fondi destinati ad una serie di infrastrutture. Le ripeto una domanda che ho già posto qualche tempo fa: vorrei sapere che fine hanno fatto i circa 100 milioni di euro destinati alla diga di Piano dei Limiti che avrebbe dovuto fornire acqua ad una Regione come la Puglia, liberando quindi la Basilicata di un onere che purtroppo va ad incidere sui costi fissi degli agricoltori. Investire in quell'opera significa portare a compimento una dotazione infrastrutturale che è stata invece completamente cancellata da chi l'ha preceduta operando una scelta

sui fondi FAS che noi non abbiamo condiviso: anziché implementare l'infrastrutturazione di tutto il territorio meridionale, così come prevede la legge comunitaria, sono state purtroppo finanziate altre Regioni, il Comune di Roma, il Comune di Catania o, ancora, le quote latte; è stato finanziato di tutto fuorché ciò che avrebbe dovuto servire per ottimizzare la rete idrica meridionale.

Se non ci muoviamo con rapidità, corriamo il rischio, signor Ministro, di rimanere appiedati. Altro che economia duale: in questo Paese l'economia correrà sempre a due velocità.

ALLEGRI (PdL). Mi riconosco *in toto* nelle parole del Ministro che ringrazio per la sua presenza, reiterata dopo breve lasso di tempo dalla precedente. Mi riconosco in molte osservazioni dei colleghi del PdL. Ci aspettiamo però un'inversione di metodo, aspettiamo cioè con ansia provvedimenti da discutere in Commissione e da votare in Aula dove, sfortunatamente, si parla pochissimo di agricoltura e quando lo si fa siamo in pochi, forse perché si tratta di un mondo parzialmente sindacalizzato che non riesce a suscitare neanche l'interesse della stampa.

Sono molte le cose che si possono dire. Faccio presente che, a prescindere dai vari interventi di oggi, questa Commissione ha un orientamento spesso trasversale. Come non essere d'accordo, infatti, sulla necessità di garantire gli approvvigionamenti idrici al Sud o di un piano per le APA? Aggiungo che quello dell'agricoltura è un problema di costi. Pertanto, signor Ministro, bisogna puntare ad avere risorse, a stabilizzare alcune misure (come, ad esempio, l'IVA agevolata, che proroghiamo dal 1972), oppure ad affrontare i problemi previdenziali, il costo della manodopera o l'accesso al credito, così come la questione dell'ottimizzazione del lavoro delle agenzie. Gli agricoltori hanno infatti bisogno di danaro fresco che devono ricevere con rapidità; devono quindi essere velocizzate le pratiche di acquisto dei terreni e si devono stimolare le Regioni ad un raccordo tra di loro, dal momento che attualmente vengono presentati PSR molto diversificati che, peraltro, non riescono nemmeno ad arrivare a destinazione con un certo grado di efficienza. Non è materia di stretta competenza di questa Commissione, faccio però presente che alcune Regioni non riescono ad impiegare con risultato i soldi freschi, veri, che vengono messi a disposizione degli agricoltori.

In conclusione, signor Ministro, le chiedo di garantire la sua presenza assidua in Commissione e di presentare provvedimenti alla discussione parlamentare. Poiché oggi non c'è tempo, ci diremo il resto strada facendo. Da lei, però, ci aspettiamo un cambio di passo, velocità ed aggressività, soprattutto a Bruxelles, dove risiede il vero nodo della questione.

PERTOLDI (PD). Signor Ministro, abbiamo apprezzato le sue linee programmatiche. Vorrei però richiamare brevemente alcune osservazioni del collega Zanoletti circa il settore vitivinicolo. A fronte del fatto che anche la Spagna sta rivedendo le sue posizioni di contrarietà alla liberalizzazione degli impianti, i produttori attendono pronunciamenti immediati,

tant'è vero che anche questa Commissione aveva sollecitato una discussione sul tema.

Per quanto riguarda gli OGM, alcune Regioni si sono già attivate ed hanno varato dei provvedimenti legislativi. Al di là delle rispettive competenze e delle sollecitazioni rivolte dall'Unione europea ai vari Stati membri, non credo che il Ministro voglia esercitare un potere sostitutivo nei confronti delle Regioni; c'è però bisogno di una regia, proprio al fine di evitare comportamenti e provvedimenti contrastanti gli uni con gli altri.

Un tema che mi è particolarmente caro è quello delle agroenergie. Credo che l'intenzione – da lei rimarcata – di non snaturare le funzioni delle aziende agricole e le limitazioni poste dovrebbe essere accompagnata dal sostegno di uno dei grandi potenziali che l'agricoltura può esprimere nei prossimi anni; mi riferisco alla triplicazione delle energie da fonti rinnovabili che l'agricoltura può incentivare. Attendiamo quindi provvedimenti in tale settore anche da parte del Ministero.

PICCIONI (*PdL*). Ringrazio il Ministro per la sua presenza e per la solerzia con cui è vicino a questa Commissione.

Condivido in pieno la relazione presentata e la rotta che il Ministro mantiene nei diversi interventi, anche televisivi, e di cui siamo particolarmente soddisfatti perché dimostra quanto l'onorevole Romano sia vicino ad un mondo molte volte dimenticato. Vorrei trattare un solo argomento, a mio avviso importante, quello delle risorse idriche di cui il Ministro ha parlato in questa Commissione, concentrandosi in particolare sulle esigenze del Sud del Paese. Recentemente, però, egli ha avuto modo di capire che anche il Nord è afflitto dallo stesso problema e che la stessa agricoltura del Nord necessita di acqua, soprattutto per la coltura del riso. Negli anni nel Vercellese e nel Biellese sono stati costruiti tre grandi invasi che hanno consentito la crescita di un'agricoltura di qualità, con 24.000 ettari coltivati con riso D.O.P. Anche in Piemonte, però, ci sono delle esigenze, come dimostra la relazione conclusiva di una indagine condotta dalla giunta Bresso in merito alle risorse idriche della Regione, in base alla quale è stato riconosciuto un importante *deficit* idrico per l'agricoltura del territorio. C'è la necessità di un ulteriore invaso – il progetto è già depositato presso il Ministero – che andrebbe a completare un programma importante partito 40 anni fa e che oggi andrebbe a completamento con questo nuovo invaso che non è solo dedicato all'agricoltura, ma altresì alla parte industriale e alla potabilità, risolvendo il problema dei diversi pozzi che non sono più sicuri da quest'ultimo punto di vista. Sull'impegno che lei ha profuso in questi giorni dall'inizio del suo mandato contiamo molto. Tengo a sottolineare che c'è bisogno di un interlocutore principale circa la necessità di nuovi invasi, per far sì che l'agricoltura di quella zona compia un ulteriore salto di qualità dopo quelli che ha fatto solo grazie alla risorsa idrica.

ANTEZZA (PD). Signor Presidente, signor Ministro, nel cogliere positivamente la sua presenza e attenzione verso questa Commissione ci auguriamo che dalla fase dell'ascolto si passi ad azioni concrete rispetto alle questioni che questa Commissione le sta ponendo.

Salto le premesse dicendo che confermo e condivido quanto detto dal mio capogruppo rispetto alle questioni che abbiamo sollevato, alla crisi che ha colpito il settore e alla necessità di misure a breve termine per fronteggiare l'emergenza e di misure a medio e lungo termine per rilanciare il nostro settore, sulle quali però non mi soffermo. Vorrei invece affrontare due questioni particolari. Innanzitutto vorrei sapere se da parte sua e del suo Ministero c'è o meno un segnale di discontinuità rispetto ad una decisione assunta dal Governo con il cosiddetto decreto milleproroghe, con cui si è stabilito che le Regioni colpite da calamità come eventi alluvionali devono imporre una stangata fiscale ai propri cittadini aumentando al massimo le tasse e le addizionali. Le chiedo questo perché, come lei sa, negli ultimi mesi alcune Regioni come la Basilicata, la Puglia, l'Abruzzo e le Marche sono state colpite da un evento alluvionale, ma purtroppo non c'è ancora un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per lo stanziamento di risorse sia per far fronte al ripristino delle strutture e infrastrutture danneggiate sia per il ristoro dei danni alle nostre imprese agricole, zootecniche e turistiche. Rispetto a questo vorrei comprendere non solo come la pensa, ma anche sapere se intende mettere in campo nel frattempo una moratoria ovvero una sospensione delle posizioni debitorie delle imprese agricole colpite da eventi alluvionali verso banche e istituti come INPS ed Equitalia e quali azioni concrete intende realizzare perché sia emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri con le relative risorse finanziarie. Ciò anche per evitare che venga minato il sentimento nazionale posto che non credo che i cittadini della Basilicata, come quelli della Puglia, dell'Abruzzo e delle Marche, si potranno sentire un tutt'uno con i cittadini del Veneto che, come lei sa, dopo l'alluvione a seguito delle precipitazioni meteorologiche hanno visto una pioggia di circa 300 milioni di euro. I cittadini del Sud sono orgogliosi di essere tali, ma prima ancora vogliono sentirsi cittadini italiani. Parlo di una Regione come la Basilicata che, come lei sa, con le sue risorse concorre al fabbisogno energetico nazionale per il 6 per cento e tra un po' lo farà per il 10 per cento.

In secondo luogo, vorrei capire cosa intende fare rispetto alla proposta che abbiamo avanzato ripetutamente, l'ultima volta anche nel cosiddetto decreto milleproroghe, di una moratoria – non parliamo quindi di condono; voglio che sia chiaro – ovvero di una sospensione dei debiti delle nostre imprese agricole, ad esempio, verso l'INPS per verificare la reale debitoria e, quindi, i crediti realmente esigibili e prevedere la sospensione delle procedure esecutive da parte di Equitalia in modo da evitare, come sta accadendo, che nel frattempo si proceda alla vendita all'asta delle nostre aziende agricole. Gradirei conoscere lo stato d'attuazione della risoluzione approvata all'unanimità in Commissione il 12 maggio 2009, circa due anni fa, per quanto riguarda lo stato di crisi della filiera

cunicola italiana e in particolare capire se il Ministero si è attivato rispetto all'Autorità garante per la concorrenza e capire lo stato dell'arte del piano di settore relativo a risorse e misure messe in campo.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, saluto e ringrazio il Ministro per la sua presenza. Come tutti condivido e apprezzo il programma esposto e le parole che ci siamo detti l'ultima volta. Sarò molto pratico anche perché è la terza volta in tre anni che ci diciamo sempre le stesse cose. Adesso ci aspettiamo delle risposte; è vero che sono cambiati tre Ministri, ma è anche vero che abbiamo avuto la capacità di bloccare l'agricoltura nel Paese. Signor Ministro, in questa Commissione le chiedo innanzitutto di venire a darci delle risposte (noto che finalmente abbiamo di nuovo un Sottosegretario). Condivido in pieno quanto detto dai colleghi, però dobbiamo essere operativi. Non abbiamo avuto mai una risposta alle interrogazioni; non abbiamo mai avuto la possibilità di portare un nostro disegno di legge in Aula; in tre anni questa Commissione non ha fatto nulla, se non una legge sull'etichettatura. Si tratta di valutazioni che abbiamo ripetuto spesso; fortunatamente c'è stata in questa Commissione una condivisione unanime rispetto alle idee da portare avanti. Abbiamo fatto una legge sull'etichettatura, ma anche questa credo debba avere una risposta, che sto ancora aspettando dall'*ex* ministro Galan, venuto in Commissione in occasione dell'approvazione. Chiesi allora di avere una risposta in merito ad un fatto preciso: noi etichettiamo, parliamo di qualità, però portiamo nei Paesi terzi i nostri prodotti senza etichetta. Esportiamo i pomodori negli Stati Uniti senza etichetta e dichiariamo che si tratta della qualità «San Marzano» quando in realtà non è così. In merito a ciò abbiamo la necessità di dare risposte a chi pone domande; non abbiamo mai avuto la possibilità di parlare con il Governo, di vedere in Aula un Sottosegretario e di avere delle risposte. Allora le chiedo di dare a questa Commissione la possibilità, in questi due anni che restano (lo spero anche se credo che questo Governo abbia raggiunto il limite), di poter essere operativa. Se dobbiamo stare qua dobbiamo operare e dare risposte.

Mi aspetto qualcosa da lei, in quanto Ministro del Sud. Noi dell'Italia dei Valori, infatti, sosteniamo da sempre che nel Sud si può avere sviluppo economico ed occupazionale solo con l'agricoltura. Lei conosce i problemi del comparto agricolo, soprattutto quelli dei territori meridionali, e dovrebbe sapere quali azioni possono essere attivate per fare dell'Italia, grazie all'agricoltura, un Paese ad una velocità. Oggi abbiamo la possibilità di dialogare con un Ministro del Sud, che conosce i problemi del Sud e soprattutto quelli dell'agricoltura. Se c'è la capacità di affrontarli noi potremo sperare in uno sviluppo economico ed occupazionale. Ho molto apprezzato a tal proposito il progetto per i giovani, ma è lo stesso che abbiamo sentito tre anni fa. Se dobbiamo ripeterci le stesse cose, è inutile fare proclami perché i proclami non ci danno la possibilità di essere operativi.

Questo è ciò che le chiedo, oltre a sollecitare la sua disponibilità affinché questa Commissione possa avere finalmente un interlocutore.

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente, signor Ministro, non credo si debba fare oggi un bilancio, nel senso che non si può chiedere al Ministro attuale di risolvere problemi che durano da vent'anni. Ho conosciuto i Ministri che si sono succeduti dal 1996 al 2001 e dal 2006 al 2008 che non hanno risolto i problemi dell'agricoltura e non hanno dato risposte che forse in quei tempi si poteva anche iniziare a dare. Non possiamo caricare di questa responsabilità il ministro Romano; dobbiamo però mettere in evidenza ed apprezzare la sua grande disponibilità e la sua azione pronta e chiara.

Il ministro Romano si è insediato il 23 marzo; il 19 aprile si è presentato per la prima volta in questa Commissione e dopo 25 giorni si è presentato per una seconda volta, per discutere di un piano di azione molto chiaro, molto trasparente, redatto dopo aver condotto una prima verifica dei poli agricoli di tutta Italia ed incontrato tutte le organizzazioni di categoria. È quindi un Ministro che ha presentato alle Commissioni agricoltura di Camera e Senato un documento molto chiaro ma anche molto in sintonia con le rivendicazioni del sistema agricolo italiano. Ciò significa che il ministro Romano non è avulso né distante dai problemi reali dell'agricoltura italiana e che ha saputo entrare subito in sinergia con il sistema. Questo, colleghi senatori, va apprezzato perché così facendo si riesce a dimostrare la volontà di affrontare i problemi con serietà e di volerli aggredire, dando un valido contributo.

Il piano d'azione del Ministro, da tutti apprezzato, contiene alcuni aspetti che stanno a dimostrare come i problemi siano stati affrontati, per quel che ci riguarda, a differenza dei Ministri che hanno operato nel periodo che ho prima citato. C'è un aspetto, in particolare, che mi piace porre in evidenza. Il ministro Romano non ha la bacchetta magica e non credo che l'opposizione pretenda che ce l'abbia. C'è però la volontà di affrontare con serietà le questioni e i cinque punti del programma – qualità, promozione, tutela, certezza, competitività – stanno a dimostrarlo. Se non c'è qualità la nostra agricoltura non può sfondare; ma siccome la qualità c'è, credo dobbiamo sostenerla. Il Paese deve inoltre farsi carico di attuare una politica di promozione sia nazionale che internazionale, valorizzando l'*appeal* e la salubrità dei nostri prodotti.

In merito alla tutela, Presidente, lei ha avuto la capacità di credere che in questa legislatura si sarebbe potuto ottenere un grande risultato, la legge sulla etichettatura. È poi fondamentale dare certezze agli agricoltori: basta avere un Ministro ed un Ministero che li sostengano quotidianamente ascoltando i loro bisogni. Non è inoltre sufficiente che il Paese pensi che la competitività sia solo frutto di una volontà politica; bisogna creare le condizioni perché l'impresa agricola sappia promuoversi anche in campo internazionale, con la capacità di vendere i buoni prodotti italiani.

Lei, signor Ministro, ha poi posto l'attenzione sulla necessità di un piano irriguo, oggetto di una richiesta forte da parte del Mezzogiorno cui noi abbiamo sempre dato molta importanza e che lei ha affermato di voler sostenere. Credo però che si debba riflettere con attenzione:

non possono esistere aree attrezzate di 50.000 ettari e poi irrigarne solo 10.000. Credo che non si possa fare la politica dei grandi interventi milionari, per i quali si chiedono finanziamenti sostenuti da grandi *lobby* di progettisti, e poi non dare agli agricoltori la possibilità di scegliere dove realizzarli, come e per produrre cosa.

Mi è piaciuta molto, Ministro, anche la sua iniziativa, che noi abbiamo sostenuto, di avviare un'indagine sul comparto. Credo che in breve tempo lei conoscerà con esattezza lo stato di fatto di tutti gli enti agricoli e di tutti quei soggetti che si occupano di agricoltura in Italia. È evidente a tutti che qualcosa non funziona. Il sistema va riorganizzato e va preso in mano. Lei lo sta facendo con grande competenza. Sono convinto che verrà il momento in cui si potrà procedere ad una vera consultazione politica nell'ambito della quale confrontarci, anche in occasioni come questa, per arrivare ad una soluzione reale in modo da avere non solo volontà politiche che si esprimono, ma anche vettori che realizzino le sue volontà ed il suo progetto.

Rimane la questione dell'agricoltura, che sicuramente non si risolve in poco tempo. Credo, in primo luogo, che sia necessario riconoscerne il ruolo strategico e, soprattutto, saperla difendere, come lei sta facendo, in ambito comunitario.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, signor Ministro, non ho difficoltà a condensare in pochi minuti il mio intervento perché le colleghe ed i colleghi del Gruppo del Partito Democratico che mi hanno preceduto, in particolare il capogruppo in questa Commissione, senatrice Pignedoli, hanno esplorato a fondo la realtà, a partire dalle considerazioni che in ciascuno di noi emergono a seguito della rilettura della relazione del Ministro che egli stesso ha illustrato alla Commissione in una precedente seduta nel mese di aprile.

Non aggiungo quindi il saluto ed il compiacimento nei confronti del Ministro, anche perché – lo dico con chiarezza – mi sembra del tutto normale che il Ministro delle politiche agricole si interfacci con le Commissioni competenti di Camera e Senato. Qualche suo predecessore non ha coltivato molto questo rapporto, forse perché non proveniva dal Parlamento (questa è l'unica attenuante). Rileviamo, invece, che ella, signor Ministro, sta avendo cura di alimentare tale rapporto che siamo certi – mi permetto di esprimere questo auspicio – continuerà. Credo, infatti, che il presidente Scarpa ed il capo di Gabinetto del Ministero l'abbiano avvertita del fatto che questa Commissione, oltre a realizzare molto spesso iniziative interessanti e proficue, cerca in particolare di alimentare il confronto e di sospingere il Governo verso l'assunzione di provvedimenti concreti che vadano nella direzione di un reale sostegno al mondo agricolo in difficoltà, ed anzi in crisi. A volte, però dobbiamo rilevare – troppo spesso è accaduto finora – che pur presentandosi diverse occasioni non si profilano poi i risultati promessi.

Vorrei affrontare delle questioni che sono a monte dell'argomento che ci occupa. Se mancano le risorse, ogni migliore intenzione, viene va-

nificata. In linea di massima, i suoi cinque punti programmatici sono di certo una base di discussione, su cui si può divergere e anche convergere dopo un confronto ed un'analisi di merito. Ogni tentativo di individuare soluzioni condivise difficilmente potrà prendere corpo se non si inquadrerà – come da tempo auspichiamo – in un disegno compiuto di politica agricola nazionale che fino ad oggi è mancato, surrogato da pochi fatti episodici, che hanno dato risposte soltanto parcellizzate.

In particolare, nello schema di decisione di finanza pubblica, sul quale ci siamo in un passato non lontano intrattenuti, e sui provvedimenti finanziari più recenti abbiamo ancora una volta rilevato variazioni di stanziamenti sempre in diminuzione per le missioni relative all'agricoltura. Cito solo qualche titolo per capirci: politiche europee ed internazionali del settore agricolo e della pesca; sviluppo e sostenibilità del settore agricolo; sviluppo delle filiere agroalimentari. Abbiamo sempre dovuto constatare detrazioni e mai aumenti, tanto che proprio in occasione della discussione in Commissione dello schema di decisione di finanza pubblica – per questo motivo l'ho citato – il relatore di maggioranza nel suo parere sottolineò la necessità – leggo testualmente – «di integrare lo schema di decisione finanziaria con indicazioni specifiche concernenti la situazione economica del comparto agroalimentare e le prospettive inerenti allo stesso». Ciò significa che le indicazioni riguardo al comparto agricolo erano assenti ed io aggiungo che sono rimaste tali. Come si può vedere, rispetto al collega Sanciu faccio memoria di un tempo più breve, che riguarda la mia più recente appartenenza a questa istituzione parlamentare. Il senatore Sanciu potendo vantare un percorso più lungo, è partito da una quindicina di anni addietro; io, invece, mi riferisco ai tre anni che abbiamo in esame, anche perché se non «storicizziamo» perdiamo i riferimenti. Tuttavia proprio per il fatto che si ha memoria lunga si potrebbe ricordare anche qualche elemento di positività delle passate stagioni, che non è mancato. Rispetto a questioni oggettive di mancanza di risorse c'è la necessità di una più autorevole e incisiva presenza dentro il Governo e al tavolo del Consiglio dei Ministri, per rivendicare quanto l'agricoltura ha esigenza di affermare. Secondo il mio modesto avviso, abbiamo cercato attraverso la presentazione di disegni di legge specifici di rinnovare questa nostra attenzione e di spingere il Governo verso determinazioni positive. La collega Pignedoli si riferiva a quello più recente sulla competitività.

Sulla questione della pesca abbiamo apprezzato che il Ministro durante la sua relazione abbia voluto accentuare l'attenzione del Ministero sui problemi del settore, che solo recentemente, mediante una proroga squisitamente tecnica e a costo zero, sono stati considerati un minimo sul piano nazionale. Noi crediamo, per esempio, che con riguardo alle questioni della pesca del tonno, ci sia una necessità immediata. C'è un decreto in materia che mi pare sia stato uno degli ultimi atti prodotti dal suo predecessore, ministro Galan, sul numero delle imbarcazioni autorizzate; ci potrebbe essere oggi (mi permetto di dare un suggerimento, a lei poi toccherà valutare l'accogliabilità e la praticabilità di questa ipotesi), alla

stregua delle situazioni emerse anche dolorosamente sul piano internazionale – valga per tutti l'esempio del Giappone – una nuova e differente attenzione verso la pesca del tonno italiana. Credo che le questioni internazionali, le emergenze e le congiunture economico-finanziarie e persino le grandi tragedie che recentemente hanno colpito il Giappone abbiano sempre dei riflessi favorevoli per le economie locali di altri Paesi membri. Sugerirei di non perdere di vista questa traccia.

L'ultimo appunto vorrei farlo relativamente alla dieta mediterranea. Abbiamo avuto nella fase successiva all'insediamento del ministro Romano uno scambio di opinioni a distanza. Vorrei semplicemente rinnovare al signor Ministro, conoscendo la sua sensibilità, l'invito a dedicare una particolare attenzione verso un risultato importante che è stato conseguito coralmemente, anche con un buon contributo che lo stesso Ministero delle politiche agricole ha saputo dare in passato e nell'epoca più recente. Ritengo che quel successo, per quanto riguarda il nostro Paese, abbia un nome particolare, che è quello di un comprensorio del territorio del Cilento e del Comune di Pollica in modo particolare, la comunità emblematica per l'Italia, come è stato stabilito nell'accordo UNESCO. Sono condivisibili tutte le iniziative in altri territori, compresi quelli più vicini per affinità ideali al Ministro, però non dimentichiamo che il territorio cilentano è stato realmente la culla della dieta mediterranea innanzitutto dal punto di vista delle ricerche e delle acquisizioni scientifiche al riguardo. Desidererei che, quando ci sarà tempo, il Ministro ci desse un'informativa su un altro *dossier* che riguarda l'UNESCO e il patrimonio immateriale, ovvero sull'arte della pizza.

Concludendo, c'è un'ultima questione che vorrei ricordare al Ministro, in aggiunta a quanto ha sottolineato la collega Antezza quando ha enumerato i territori colpiti dalla recente alluvione. Tra quelli ci sono anche vari comprensori della Regione Campania e particolarmente della provincia di Salerno, all'interno della quale il comparto zootecnico e quello agricolo sono stati gravemente colpiti e danneggiati. Le tematiche sono comuni a molte Regioni non solo del Mezzogiorno, ma anche del Centro e del Nord Italia alle quali è stato riservato un trattamento differente rispetto a quello ricevuto da Regioni gravemente colpite. Come Gruppo del PD, abbiamo dato il massimo della disponibilità allorché sono stati richiesti e poi prontamente assegnati finanziamenti e risorse per venire incontro soprattutto alle prime necessità dei territori del Nord Italia, ma attendiamo una risposta analoga per le tante aree alluvionate al Sud.

CASTIGLIONE (*CN-Io Sud*). Signor Presidente, non potevo esimermi da un breve intervento per dire che condivido le linee programmatiche del ministro Romano, che saluto e ringrazio per essere qui a confrontarsi con questa Commissione. Condivido, inoltre, le sollecitazioni dei senatori di tutti i Partiti. Certamente sono argomenti attuali che richiedono risposte. Conosco un po' meglio dei colleghi il ministro Romano perché è mio amico; conosco la sua determinazione, la sua voglia di fare, la sua concretezza e la sua ambizione politica. Confido molto in queste

sue caratteristiche e penso che, anche se il tempo che ci rimane è di soli due anni, potrà dare delle risposte all'agricoltura, quantomeno sugli aspetti più urgenti che emergono in questo settore. Dobbiamo essere fiduciosi sul fatto che si impegnerà per dare risposte concrete in tempi brevi e non solo per fare comparse di confronto dialettico che non servono a nessuno posto che il tempo delle chiacchiere è ormai finito; dobbiamo essere operativi, concreti e dare risposte ai vari settori dell'agricoltura.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, sono veramente grato ai commissari per i loro interventi e i loro spunti critici, come è giusto che sia, mai sul filo della strumentalità. Questo è importante soprattutto perché parliamo di un settore che gode di un atteggiamento abbastanza proficuo, che è quello di un dibattito operativo che porta a delle decisioni. Lo stesso vale, per la verità, anche per la Commissione agricoltura della Camera e per la Commissione agricoltura del Parlamento europeo, forse perché questo settore per l'Europa e non soltanto per l'Italia rappresenta realmente il punto di inizio, il luogo da dove tutti siamo partiti. Quindi, ci perdiamo meno in chiacchiere e cerchiamo di essere un po' più operativi, come io ho cercato di fare. Infatti, all'indomani della presentazione della relazione, a fronte di questo programma avrei anche potuto cedere alla tentazione di mettere qualche bandierina ed evidenziare ciò che era stato fatto. Ho preferito, per la verità, girare per l'Italia, ma non per evitare di affrontare i problemi, bensì per conoscerli meglio. Stando sui campi e dentro le stalle – perché questo ho fatto – e anche su qualche barca, ho potuto rendermi meglio conto della situazione. E proprio in riferimento alla pesca, mi ha fatto piacere che il senatore Andria sia intervenuto anche in merito a questo importante settore di cui nessuno aveva ancora parlato. Proprio ieri ho avuto un incontro con il commissario europeo Damanaki del quale vi riferirò.

Durante il mio giro per l'Italia ho potuto incontrare tutte le organizzazioni di categoria, i sindacati, i singoli agricoltori. Il nostro Paese è comunque vasto e diversificato e presenta caratteristiche geofisiche differenti anche entro i confini di una stessa Regione. Purtroppo, in passato, è capitato che le Regioni siano state rappresentate, secondo me, in maniera strumentale, anche stucchevole, per marcare una posizione politica che negli ultimi tempi ha cominciato a coincidere con la posizione geografica. Io sono nato in Sicilia, ma ho giurato sulla Costituzione di servire la Repubblica e per me la Repubblica va da Canicattì a Bolzano. La mia origine non deve ingannare circa l'attenzione che io intendo avere per tutta l'agricoltura del territorio italiano. Sono consapevole dei diversi bisogni: l'agricoltura del Mezzogiorno presenta esigenze diverse da quella del Nord e, per certi versi, necessita di un'attenzione maggiore, proprio perché deficitaria di quegli interventi primari che altrove non hanno motivo di esserci. Questo non significa indirizzare la propria politica verso un'area geografica piuttosto che verso un'altra. Per questa ragione sono convinto che noi dobbiamo passare da una fase in cui si avanzano rivendicazioni regionali-

ste ad una fase in cui si mettono insieme gli interessi del comparto agricolo e poi si rappresentano nelle sedi proprie.

Sono stato già due volte a Bruxelles e ho notato con sommo dispiacere come purtroppo il nostro non sia più un Paese di riferimento; ho notato con dispiacere come l'Italia, dopo quel *referendum* di 20 anni fa, ha perduto credibilità ed autorevolezza. Inoltre, al di là del fatto che le Regioni devono giustamente esercitare le proprie funzioni e le proprie competenze, considero assolutamente necessario, indispensabile, che la proposta politica sia unica. Oggi c'è il ministro Romano, domani potrà esserci il ministro Mongiello. Il ministro dell'agricoltura deve sentire il Paese alle proprie spalle quando siede in Consiglio dei Ministri o quando affronta negli incontri bilaterali con i commissari europei Ciolos per l'agricoltura o Damanaki per la pesca le questioni relative alla politica agricola del nostro Paese.

Ci troviamo ora nella fase organizzativa. Stiamo predisponendo l'allestimento di un *forum* nazionale da tenersi a Cremona nei giorni 16, 17 e 18 novembre (la scelta è caduta su Cremona anziché su Mantova, come si era pensato in un primo momento, per la maggiore disponibilità di strutture ricettive che quella città offre) ed è mia intenzione realizzare nel mese di ottobre un *forum* nazionale sulla pesca. Non è stata ancora fissata alcuna data in quanto stiamo aspettando che il commissario europeo Damanaki, che ha già assicurato la sua presenza, ci faccia conoscere i giorni per lei disponibili. Il *forum* si terrà a Mazara del Vallo, non perché io sia siciliano – peraltro, nel mio giro per l'Italia non sono ancora stato in Sicilia, ultima nel programma di visite insieme ad altre tre Regioni – ma perché la marineria di Mazara del Vallo è la più importante del Mediterraneo. Era quindi fin troppo naturale che il *forum* sulla pesca fosse organizzato in quella città. Il settore, peraltro, presenta problemi che devono essere affrontati di concerto con la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo. Proprio la scorsa settimana ho partecipato alla cerimonia di consegna delle chiavi della nuova sede della Commissione, Palazzo Blumensthal, la cui presidenza è stata da poco assegnata, su nostra indicazione, ad un italiano, il professor Cataudella.

PRESIDENTE. È stato un grande successo del Governo precedente quello di avere portato a Roma la sede della CGPM.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Certamente. Proprio nell'ambito della pesca l'Italia vive la difficoltà di confronto con i Paesi del Nord Africa i quali, essendo fuori dal contesto europeo, vanno recuperati ad un'azione comune attraverso tale organismo, importante anche per questo motivo.

Affronto quindi questo argomento di grande attualità, rispetto al quale, nonostante siano state formulate poche domande ed espresse poche considerazioni, ho diverse risposte da dare. Innanzitutto, è stato stabilito di allungare i tempi del fermo biologico da 30 a 45 giorni. La norma autorizzativa del fermo è stata presentata oggi alla Camera nell'ambito della

legge comunitaria. Sono state individuate le risorse e, quindi, si è deciso di procedere in tal senso. Avverto che si tratta di una misura non sufficiente, soprattutto per il Mare Adriatico. Abbiamo bisogno di contenere lo sforzo di pesca (finalmente gli operatori se ne sono convinti) e abbiamo bisogno di fare in modo che il nostro Mar Mediterraneo, con il Mar Tirreno e il Mar Adriatico, si riproduca più velocemente. Ho incontrato le organizzazioni di categoria, i sindacati, le marinerie e le cooperative con le quali abbiamo intanto trovato un'intesa su un aspetto fondamentale: fermo biologico accompagnato da attività compensative che quest'anno consistono nel ripascimento delle coste attraverso la pulizia dei fondali. Tutte le organizzazioni coinvolte si sono impegnate a realizzare questo tipo di azione nel periodo in cui le barche saranno ferme per l'attività di pesca, mentre si muoveranno per ripulire il mare dai rifiuti. Questa iniziativa è stata molto apprezzata dal commissario Damanaki, la quale mi ha chiesto di proporle per il prossimo anno un progetto più strutturato che consenta di favorire un fermo più prolungato, con un ristoro da ottenere attraverso percorsi, come quello della bonifica dei fondali, che possono anche avere obiettivi diversi da quelli della riproduzione della fauna ittica.

Il commissario Damanaki si appresta ad avviare un'operazione di progressivo contenimento dello sforzo di pesca nel Mediterraneo ormai depauperato. Nel Mar Adriatico non ci sono pesci. Su dieci pesci consumati in Italia, cinque o sei vengono dal mercato estero, tre da acquacoltura e solo due dal nostro mare. Questo sforzo di pesca guarda necessariamente ai fermi definitivi che, secondo la loro logica, non possono essere più affidati alla cosiddetta rottamazione, perché ritengono che l'obiettivo politico che con la rottamazione si era prefissato non è stato raggiunto in quanto la diminuzione con lo sforzo di pesca si attesta attorno all'1 per cento, un dato abbastanza insignificante.

Per quanto riguarda le modalità, si può intervenire attraverso una misura che si chiama «diritti individuali». Ho subito capito l'altra ragione e l'ho anche denunciata, chiedendo una gradualità perché i nostri pescatori tengono molto alla misura della rottamazione. Infatti, loro non vogliono mettere più risorse in questo capitolo e vogliono fare in modo che il ristoro per la buonuscita del pescatore avvenga dentro il mercato stesso. Poiché i diritti sono negoziabili possono essere venduti. Sinceramente l'intenzione è rafforzare un'altra misura, l'ammodernamento delle attrezzature di pesca. La logica è quella di limitare lo sforzo di pesca facendolo pagare al mercato e a chi vuole continuare ad investire sulla pesca e, allo stesso tempo, migliorare la flotta e le attrezzature per pescare meglio. Ho osservato – e su questo lei mi ha dato disponibilità a mettere insieme un tavolo tecnico – che noi abbiamo una pesca soprattutto artigianale e che è anche un patrimonio sociale del nostro Paese. Non possiamo immaginare che tutti i piccoli chiudano in favore di due transatlantici; c'è, allora, un impegno alla vigilanza, al controllo sulla negoziazione di questi diritti. Troveremo il modo perché anche loro non hanno le idee molto chiare; in ogni caso, a mio avviso l'idea è quella di poter vendere e negoziare il proprio diritto nell'ambito della stessa categoria in maniera tale da preservare quel

tipo di pesca che da questo punto di vista è un patrimonio sociale e umano del nostro Paese.

L'incontro, che mi preoccupava, è andato molto bene anche perché si è poi spostato su un accadimento che purtroppo abbiamo dovuto rilevare: una Commissione comunitaria composta da tre commissari ha accertato in Italia, nell'isola di Ponza, a Cefalù, a Porticello e Termini Imerese la presenza di spadare e attività di pesca illegale. Sapete che abbiamo già una sentenza di condanna e, quindi, questi accertamenti porterebbero a una sanzione senza bisogno di ricorrere alla procedura d'infrazione. Il rischio era di ricevere una sanzione di circa 100 milioni di euro. Ho già insediato una commissione d'indagine perché c'è anche un mancato controllo da parte delle capitanerie e, come sapete, entro la fine di giugno sarà adottato un provvedimento di legge che inasprirà le sanzioni rispetto alla pesca illegale. Questa nostra attività e questa autodenuncia ha fatto sì che il commissario Damanaki si ammorbidesse poiché si è resa conto che c'è la buona volontà ad affrontare il tema. Lei stessa ha detto che il problema esiste e ha proposto di trovare un modo per risolverlo insieme. Questo incontro è stato molto importante anche sotto questo profilo per instaurare un rapporto di collaborazione a tutela delle buone relazioni che devono esserci tra il nostro Paese e la Commissione stessa.

Sull'agricoltura avrei tante cose da dire, ma intanto vi prometto – così come ho detto alla Commissione agricoltura alla Camera – che ogni mese manderò alle vostre Commissioni un *report* sugli aggiornamenti dei *dossier* su cui stiamo già lavorando. Abbiamo avuto la fortuna di avere un Sottosegretario competente che è stato Vice Presidente alla Commissione agricoltura della Camera e che è disponibile a svolgere anche questa funzione. Abbiamo chiesto alla Commissione della Camera, così come faremo adesso al Senato, di conoscere in maniera riepilogativa le risoluzioni ancora inevase per darvi pronta risposta, ma sinceramente io sento la necessità di tornare in Commissione perché alcune iniziative che vorrei portare avanti hanno bisogno di un rapporto sinergico. Sono convinto che alcune cose si possono fare soltanto attraverso la concertazione. Al Ministero qualcuno scherzando dice che sembriamo una falegnameria per tutti i tavoli che abbiamo messo su. Sono convinto che sia il modo migliore per affrontare le questioni e trovare soluzioni. Il rapporto con la Commissione in ordine ai *forum*, che serviranno per scrivere una riforma organica nonché per affrontare temi importanti, come quelli della PAC che sono in riscrittura e della politica comune della pesca (PCP), ci deve consentire di affrontare meglio i problemi e trovare soluzioni rapide come quelle che servono in un comparto così importante.

Cercherò ora di soffermarmi su alcune delle questioni che sono state sollevate. Per quanto riguarda l'associazione degli allevatori, in un tavolo tecnico di dieci giorni fa abbiamo trovato le risorse, con una quota del Ministero. In secondo luogo, abbiamo chiesto di presentare un piano industriale; il piano dell'associazione, condiviso, ha un costo di 52 milioni di euro l'anno e a quel punto abbiamo chiesto alle Regioni di intervenire. A tal fine ho parlato con l'assessore Stefano il quale mi ha chiesto una

settimana di tempo dal momento che alcune Regioni hanno delle difficoltà per la quota di loro competenza; alla fine ho pregato Andena, il presidente dell'associazione, di non rilasciare un comunicato con cui dichiarava che il problema è stato risolto, proprio per rispetto verso le Regioni che devono ancora esprimersi. La riunione che era fissata per domani purtroppo non si terrà e qui è sorta una piccola polemica: non posso dire che non ho risolto il problema perché per mia competenza il problema l'ho affrontato e risolto. Oggi ho incontrato l'assessore Manzato e l'assessore Rabboni e li ho invitati a farsi anche loro parte diligente perché bisogna lavorare insieme con una certa praticità ed efficacia, altrimenti lo sforzo che intendiamo fare diventa vano. Questa è la mia risposta: sono pronto a decretare domani, ma non l'ho fatto perché non ho la disponibilità delle Regioni a fare la loro parte, che invece devono fare.

PRESIDENTE. Questa precisazione del Ministro mi sembra importante perché siamo stati tutti, anche in questi ultimi minuti, raggiunti da una serie di agenzie.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. L'ho detto ufficialmente. Non l'ho ancora fatto per rispetto nei loro confronti. Siamo pronti da 10 giorni e Andena questo lo sa.

MONGIELLO (PD). Le Regioni chiedono a quanto ammonta la loro quota di finanziamento.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Era in programma per domani una riunione per decidere proprio questo. Non posso fare due parti in commedia, me ne basta una. Le Regioni possono riunirsi attorno ad un tavolo, procedere – non è difficile – in base ai capi di allevamento presenti in ogni Regione al riparto, dichiarare le loro disponibilità e mettere dei fondi a disposizione. Tra l'altro, hanno a disposizione fondi destinati proprio a quel settore, che per certi versi dovrebbero anche essere vincolati.

In merito alla dieta mediterranea, ho parlato di Lampedusa, ma sono nati degli equivoci. Infatti, in occasione della riunione intergovernativa dei promotori della iscrizione della dieta mediterranea nel patrimonio immateriale dell'umanità dell'UNESCO, svoltasi a Madrid nel mese di aprile, è stata proposta la città di Barcellona quale sede del coordinamento delle attività relative a tale riconoscimento. In quella occasione abbiamo ottenuto un rinvio della decisione in quanto la posizione del Governo è di contrarietà alla scelta di quella sede, anche se non ne abbiamo ancora proposta un'altra. Abbiamo invece indicato l'isola di Lampedusa quale sede per la scrittura del protocollo. Proprio in quel periodo, infatti, si succedevano gli sbarchi di clandestini. Noi invece volevamo che l'isola fosse oggetto di attenzione anche per altri motivi e quindi, poiché il tema riguardava i Paesi del Mediterraneo, pensavamo che potesse fare da riferimento per questo importante accordo. L'indicazione di Lampedusa, quindi, non

ha nulla a che fare con la scelta della sede del centro di coordinamento per le attività di riconoscimento UNESCO della dieta mediterranea, nell'ambito della quale noi abbiamo il dovere di proporre Pollica. Non sappiamo se la nostra proposta avrà un esito positivo, perché altri Paesi stanno avanzando proposte alternative. Al momento ci stiamo occupando di scrivere il protocollo e di coinvolgere i Paesi che non hanno ancora aderito. Questo ruolo ci darà probabilmente la forza persuasiva per indirizzare su Pollica la scelta del gruppo. Spero di essere stato chiaro.

Ritengo che la nostra presenza nei rapporti con gli altri Paesi partner dell'Unione europea sia indispensabile e lo dico anche in funzione delle osservazioni del senatore Zanoletti in merito alla viticoltura, ai diritti di impianto dei vigneti e al problema della loro liberalizzazione. L'Italia ha già firmato la lettera, sottoscritta anche da altri otto Paesi europei, con la quale si chiede di riconsiderare la liberalizzazione prevista dal 2015. Devo rivendicare al sottoscritto l'azione di *moral suasion* nei confronti della Spagna che solo oggi ha dato la propria disponibilità alla firma. Abbiamo quindi raggiunto la quota di dieci Paesi, ma sarà necessario intervenire anche sugli altri.

PRESIDENTE. Quindi, la minoranza di blocco già c'è?

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Sì, ma se riuscissimo ad avere una forza maggiore sarebbe meglio.

Avrei ancora molti argomenti da affrontare, anche diversi da quelli proposti dagli onorevoli senatori. Per esempio, in merito alla questione dei tabacchi, sono stato a Benevento e a Città di Castello ed è stato già firmato il protocollo con la Philip Morris che ci consente l'acquisto in tre anni del 10 per cento in più. Sono già pronti gli altri protocolli con British American Tobacco e con la Japan Tobacco, ma c'è stato un rallentamento perché stiamo cominciando a chiedere qualcosa. Voglio essere chiaro e trasparente. A Bologna Philip Morris produce solo filtri, impiegando circa 100 dipendenti. Perché allora British American Tobacco non può pensare di fare attività di *packaging* o di produzione filtri in Italia? È qualcosa di cui stiamo discutendo, compiendo anche un'opera di sensibilizzazione. Il protocollo lo firmeremo, andremo avanti, anche perché ce lo chiedono le associazioni di categoria e i lavoratori. Se però queste industrie ci dessero una maggiore disponibilità ad operare nel nostro Paese ed a svolgere attività che possano servire all'intera filiera sarebbe meglio per tutti.

Per quanto riguarda l'etichettatura, quando si parla di questo argomento si parla di tutto: tracciabilità, sicurezza alimentare, lotta alla contraffazione. Ho già pronto il provvedimento sull'etichettatura dell'olio, delle carni bovine, del miele, dei prodotti ortofrutticoli e del latte fresco. Ho citato queste produzioni perché sono oggetto di provvedimenti che hanno già ottenuto l'autorizzazione dell'Unione europea. Non ho ancora firmato il decreto perché devo innanzitutto procedere ad una sorta di concertazione con le organizzazioni di categoria, i sindacati e le associazioni

di consumatori; ad esempio, devo ancora parlare con gli industriali di Federalimentare per evitare – diciamo così tra di noi – che tra la pubblicazione del decreto e la sua notifica intervenga un'attività di *lobbying* a Bruxelles in grado di avviare una procedura di infrazione; a quel punto io avrò fatto l'annuncio *spot*, mettendomi a posto con la coscienza, ma non avrò colto il risultato.

MONGIELLO (PD). Così come è accaduto per la pasta.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Noi comunque andiamo avanti. Voglio essere chiaro su questo.

PRESIDENTE. Sarà bene che anche la Commissione agricoltura del Parlamento europeo si dia un po' da fare su questo tema, Ministro. Noi come istituzioni italiane, Senato, Camera, Ministero, ci diamo molto da fare, ma il Parlamento europeo deve svegliarsi.

ROMANO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. La questione è più complessa. Agli industriali assicuriamo che andremo avanti, e poiché è nostra intenzione sviluppare la promozione dei prodotti italiani nell'ambito di questa strategia per conquistare il mercato estero, sosterremo un'azione di promozione per i prodotti nazionali etichettati, quindi tracciabili, compensando in tal modo l'eventuale perdita che i produttori potrebbero avere in ordine alle etichette da eliminare. Io non penso che ci sia l'intenzione di vendere per *made in Italy* un prodotto che non lo è. Noi andiamo avanti ma dobbiamo compiere tutti i passaggi necessari proprio per evitare che quello del Ministero sia un annuncio *spot* senza alcun risultato. Il decreto, quindi, è pronto.

Abbiamo già posto in essere provvedimenti relativi al settore bieticolo-saccarifero ed entro maggio dovremmo assegnare al Fondo la quota di sei milioni. Il CIPE ha stabilito l'assegnazione ed il Ministero dell'economia sta procedendo alla variazione di bilancio, mentre da parte nostra c'è l'impegno a seguire quotidianamente la questione.

In conclusione, ci tengo a dire che ci siamo attivati su quasi tutti i temi, compreso quello del settore cunicolo. Mi faccio quindi parte diligente ed entro dieci giorni la Commissione riceverà un *report* in ordine alle questioni che sono state poste e che saranno seguite mese per mese.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la ringraziamo.
Dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 17.

